



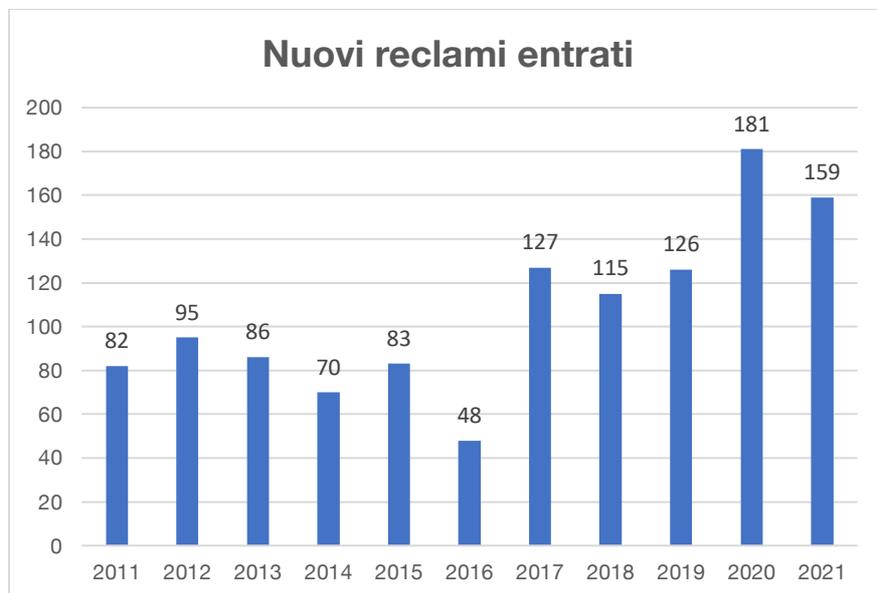
Foto: Fabio Biasio

RELAZIONE ANNUALE 2021

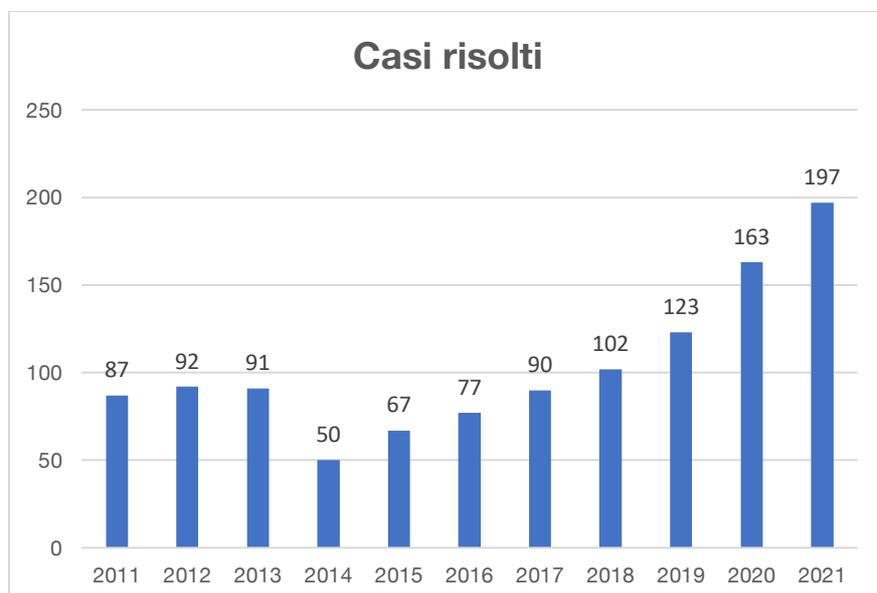
DEL CONSIGLIO SVIZZERO DELLA STAMPA

I. Numero di reclami, decisioni e casistica delle violazioni

Quest'anno come il precedente, il numero dei reclami in entrata è stato elevatissimo (181 nuove entrate nel 2020, 159 nel 2021, cfr. statistiche).



Sono stati trattati un totale di quasi 200 reclami, un record assoluto.



Nel 2021 sono stati accolti, completamente o in parte, 34 reclami, rispetto ai 23 dell'anno precedente. Tuttavia, da ciò non si può semplicemente dedurre che il lavoro di giornaliste e giornalisti sia stato di minor qualità. Se si considerano anche le decisioni di non entrata in materia senza presa di posizione, il quadro cambia (2021: 82).



Questo suggerisce che le persone scrivono reclami più rapidamente, perché, ad esempio, s'indignano a causa di un testo. Oggi è facile farlo per e-mail. Inoltre, le persone che inoltrano un reclamo utilizzano spesso un tono più che scortese. Tali osservazioni di solito non riguardano una violazione manifesta delle norme deontologiche, ma il fatto che chi reclama non è d'accordo con il contenuto di un contributo giornalistico.

Per le decisioni di non entrata in materia, i reclamanti ricevono una lettera individuale che li informa del motivo per il quale il reclamo non viene trattato. Sebbene ciò risulti molto laborioso per il Segretariato, esso aiuta a promuovere la comprensione del Codice deontologico dei giornalisti e delle giornaliste.

II. Motivi di violazione

Le violazioni constatate nel 2021 dal Consiglio della stampa si ripartiscono come segue:

- 15 violazioni della Cifra 1 della «Dichiarazione» (ricerca della verità)
- 15 violazioni della Cifra 3, in particolare audizione in caso di accuse gravi (7), distorsione dei fatti (3), trattamento delle fonti (3), appropriazione indebita di informazioni (2)
- 6 violazioni della Cifra 7, in particolare la sfera privata e l'identificazione (5), la presunzione d'innocenza (1)
- 3 violazioni della Cifra 5 obbligo di rettifica
- 2 violazioni della Cifra 2 separazione di fatti e commento, indipendenza (1 ciascuno)
- 2 violazioni della Cifra 10 separazione tra pubblicità e testo redazionale
- 1 violazioni della Cifra 8 discriminazione

Nel 2021 la questione della separazione tra fatti e commenti è stata spesso al centro dell'attenzione di coloro che hanno reclamato.

Tuttavia, concretamente c'è stato un solo rimprovero, perché negli altri testi oggetto di reclamo risultava chiaro quali fossero le opinioni e quali i fatti. Da vari reclami

traspariva che le e i denunciati semplicemente non erano d'accordo con l'opinione del o della giornalista. Tuttavia, non spetta al Consiglio della stampa decidere in merito ai contenuti, ma unicamente stabilire se le norme deontologiche sono state rispettate.

In proposito, il Consiglio della stampa ricorda l'obbligo dei mezzi di comunicazione, ratificato nel preambolo della «Dichiarazione dei doveri e dei diritti dei giornalisti», d'informare – anche se solo brevemente – riguardo alle prese di posizione del Consiglio della stampa che li riguardano. La stragrande maggioranza dei media rispetta tale obbligo di propria iniziativa. Purtroppo nel 2021 non hanno rispettato questo impegno i seguenti media svizzeri: «Il Mattino», «Immorama», «Weltwoche», «Tribune de Genève» e «Basel Express».

III. Selezione di alcune prese di posizione significative

Sfera privata e menzione del nome

Il «tagesanzeiger.ch» e la «SonntagsZeitung» hanno informato riguardo alla multa imposta a una cinquantina di manifestanti in seguito a una manifestazione sul clima nel centro di Zurigo. Nel testo si fa riferimento a diverse persone presenti quel giorno. Fra queste, sono state menzionate due donne, sia con il nome che con l'iniziale del cognome; sono inoltre state pubblicate altre informazioni su entrambe. Le due donne hanno inoltrato un reclamo al Consiglio della stampa, poiché le informazioni fornite le rendevano facilmente identificabili.

Tamedia ha ritenuto che la riservatezza mantenuta nei confronti delle due donne fosse stata sufficiente, tenendo conto anche del fatto che con la loro azione avevano cercato consapevolmente l'attenzione pubblica e che non potevano fare appello all'anonimato a posteriori.

Riguardo alla questione dell'identificazione, il Consiglio della stampa ha deciso a favore delle reclamanti: Il nome e l'iniziale del loro cognome più le ulteriori informazioni erano sufficienti per stabilire rapidamente la loro piena identità. Se il nome fosse stato abbreviato o, ancor meglio, se si fossero usati dei nomi fittizi (con la nota «nome noto alla redazione»), l'identificazione sarebbe stata quasi impossibile.

Tuttavia, il Consiglio della stampa ha respinto i reclami, decidendo che le due donne avevano cercato deliberatamente di farsi pubblicità tramite la loro azione mediatica nel centro di Zurigo e che non potevano quindi fare appello alla protezione contro l'identificazione, ovvero alla protezione della loro sfera privata.

[Presa di posizione 52/2021](#)

La «Neue Zürcher Zeitung» ha informato della «Home-Office-Demo» #NoLiestal su Twitter, una contromanifestazione digitale alla manifestazione di Liestal organizzata dalle persone critiche alle misure anti-Covid. L'articolo menziona una donna che, con oltre 800 *tweet* e *retweet*, è stata la partecipante più attiva alla dimostrazione online. La NZZ la nomina per nome e cognome. La donna interessata ha inoltrato un reclamo al Consiglio della stampa. Non essendo un personaggio pubblico, non ritiene giustificato che il suo nome venga pubblicato.

Il Consiglio della stampa è fermamente convinto che la tutela della sfera privata sia particolarmente importante, soprattutto nell'era dei media sociali. Ma a differenza di Facebook, ad esempio, i cui utenti si rivolgono a un numero limitato di persone più o

meno conosciute, Twitter è concepito come una piattaforma di comunicazione pubblica. Ogni tweet è rivolto a un pubblico praticamente globale ed è visibile a tutti in ogni momento. Chiunque partecipi a una tale campagna su Twitter con il proprio nome, non può invocare la protezione della propria sfera privata. Il reclamo è stato respinto.

[Presa di posizione 65/2021](#)

- La protezione della personalità e la tutela della sfera privata sono beni importanti. Ad esempio, il «Blick» è stato rimproverato per aver pubblicato troppi dettagli sulla vittima in un caso di omicidio ([Presa di posizione 45/2021](#)). Anche la «Republik» è stata ammonita per aver pubblicato il nome di un medico della clinica di cardiologia di Zurigo, ([Presa di posizione 77/2021](#)). Tuttavia, nel caso delle manifestazioni la situazione è diversa; si tratta di per sé di eventi pubblici, motivo per il quale dal punto di vista dell'etica professionale la tutela della personalità o della sfera privata si applicano solo in maniera limitata (cfr. Direttiva 7.2).

Separazione tra testo redazionale e pubblicità

La «Schweizer Illustrierte» (SI) ha pubblicato quattro ritratti di fattorie esemplari. Contro queste pubblicazioni è stato inoltrato un reclamo presso il Consiglio della stampa, che documentava come la società *Agro-Marketing Suisse* avesse pagato per la serie di reportage. Nel reportage di SI mancava tuttavia l'indicazione che i contenuti fossero a pagamento. Solo nell'ultimo servizio veniva indicato che erano «in collaborazione con Agro-Marketing Suisse e l'Associazione dei contadini svizzeri».

Il Consiglio della stampa ha rimproverato la «Schweizer Illustrierte», in quanto testo redazionale e pubblicità devono rimanere, senza eccezione, rigorosamente separati. Lettrici e lettori devono poter riconoscere chiaramente un servizio che sia stato finanziato in una qualsivoglia forma.

[Presa di posizione 27/2021](#)

In vista della votazione sulla carta d'identità elettronica (e-ID), è apparso su «blick.ch» un articolo dal titolo «Ecco perché abbiamo bisogno di un'identità elettronica», nella consueta impaginazione di questa testata.

Si trattava di un messaggio pubblicitario, ma non era chiaramente contrassegnato come tale. Solo nello spazio della firma dell'autore veniva indicato in piccolo e in maniera poco visibile «in collaborazione con...».

Contro questo articolo è stato inoltrato un reclamo, in cui veniva criticato che il contenuto a pagamento non era separato da quello redazionale e che non veniva chiaramente indicato come pubblicità.

Il Consiglio della stampa ha rimproverato «blick.ch», per non aver rispettato la separazione tra la parte editoriale e quella pubblicitaria, aggiungendo che risultava particolarmente significativo in quanto si trattava di una pubblicità politica prima di una votazione. Dopo alcuni giorni la redazione aveva però già reagito di propria iniziativa migliorando la dicitura. Nella versione finale, all'inizio del corpo centrale era chiaramente riconoscibile la frase «questo contenuto è una pubblicità politica», affiancata dalla firma dell'autore, su due righe, «Questo è un contributo a pagamento, presentato da (...)». Per quest'ultima versione, il Consiglio della stampa ha elogiato

«blick.ch» in modo esplicito. Ciò conferisce la necessaria trasparenza nei punti adeguati.

- Negli ultimi anni il Consiglio della stampa ha ripetutamente espresso preoccupazione per il modo in cui è stato gestito il *Native Advertising*. Quest'anno, tuttavia, sono pervenute solo le due denunce di cui sopra, mentre l'anno precedente erano sei. Resta da vedere se questa tendenza perdurerà. Il riadattamento di «blick.ch» dimostra che è assolutamente possibile gestire correttamente la pubblicità nativa.

Discriminazione

La NZZ ha pubblicato nella sua pagina di opinione il commento di una giornalista, che si è espressa in modo critico nei confronti del trattamento dei bambini transessuali. In esso, l'autrice affermava che oggi, soprattutto in Germania, il desiderio dei bambini di un cambiamento di genere debba venir pienamente assecondato. Tuttavia, il trattamento con «bloccanti della pubertà» che ne consegue, risulta dannoso per i bambini. Contro questo testo sono stati inoltrati dei reclami, che lamentano come l'autrice formuli affermazioni false e infondate, gestisca le fonti in modo errato, mescoli informazioni e commento e discrimini le persone transessuali.

Il Consiglio della stampa ha respinto il reclamo in quanto non rileva nel testo nessuna discriminazione o violazione della dignità delle persone. Sottolinea che si potrebbe considerare completamente sbagliato l'approccio dell'autrice al contenuto così come la tendenza del commento, ma il modo in cui questa opinione conservatrice è stata espressa e pubblicata, non viola il Codice deontologico dei giornalisti.

[Presa di posizione 64/2021](#)

Un altro caso sulla questione della discriminazione, riguarda il portale finanziario «Inside Paradeplatz». Il consulente di pubbliche relazioni

Klaus J. Stöhlker ha pubblicato in qualità di collaboratore esterno un commento dal titolo «Nella Valle di Saas non c'è più posto per gli ebrei». Contro questo articolo è stato inoltrato un reclamo che lamenta come Stöhlker abbia fatto innumerevoli allusioni agli «ebrei» e abbia ripetuto luoghi comuni e stereotipi dozzinali, violando così il codice deontologico. L'autore era tuttavia dell'opinione, che il suo testo prendesse posizione a favore dei vacanzieri ebrei.

Il Consiglio della stampa non esclude che Stöhlker possa condividere alcuni degli stereotipi antisemiti da lui usati, giacché non se ne distanzia in nessun punto dell'articolo. Tuttavia, il Consiglio della stampa ha respinto il reclamo. E questo per tre motivi: in primo luogo, il Consiglio della stampa non si considera custode del «politicamente corretto» (15/2013). In secondo luogo, la difesa del diritto della libertà di espressione è uno dei suoi compiti più importanti. In terzo luogo, ritiene che il divieto di discriminazione venga violato solo quando le dichiarazioni discriminatorie raggiungono una certa intensità minima. Conclusione del Consiglio: gli stereotipi riprodotti da Stöhlker non raggiungono tale intensità minima di stretta misura, anche se il suo testo - intenzionalmente o meno - presenta tratti discriminatori. Il respingimento del reclamo è stato però accompagnato da una raccomandazione indirizzata a «Inside Paradeplatz»: in futuro, il portale dovrebbe far prevalere una maggiore diligenza giornalistica in materia di discriminazione.

[Presa di posizione 49/2021](#)

► Nel caso di questa tipologia di reclami, il Consiglio della stampa deve decidere dove tracciare la linea divisoria tra il diritto di libertà d'espressione e il divieto di discriminazione in base al codice deontologico dei giornalisti. Spesso non è una decisione facile da prendere. Con il termine «intensità minima» (nel discorso francese «une certaine gravité»), il Consiglio della stampa cerca di classificare la gravità di un giudizio di valore che può essere discriminatorio. Tale limite è stato nettamente superato, ad esempio, in un articolo satirico pubblicato su un quotidiano locale che, consapevolmente e in una forma altamente degradante, paragonava i profughi ai cinghiali (49/2013). Nel caso di "Inside Paradeplatz", l'intenzione dell'autore era presumibilmente diversa, motivo per cui il Consiglio della stampa si è astenuto di stretta misura da un rimprovero.

Verità

Il portale «Prime News» aveva descritto come antisemita il movimento *Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni* (BDS), che si oppone a Israele. Un testo aggiuntivo era intitolato: «Ecco cos'è il BDS: vecchio odio in una nuova veste». Il giornalista che ha scritto l'articolo ha associato l'atteggiamento del BDS alla persecuzione degli ebrei da parte dei nazionalsocialisti e al boicottaggio dei negozi degli ebrei sotto il Terzo Reich. Un membro del BDS ha inoltrato un reclamo nei confronti di questo articolo. Il Consiglio della stampa ha deciso che «Prime News» ha violato il requisito di verità delle norme deontologiche di giornaliste e giornalisti. Da un lato perché l'articolo ha stabilito dei falsi parallelismi tra l'odio nazista nei confronti degli ebrei e le attività del BDS. Dall'altro perché il giornalista ha omesso di relativizzare le gravi accuse di antisemitismo presentando argomenti di peso di esperti e istituzioni dissenzienti. Non spettava al Consiglio della stampa stabilire se il BDS sia o meno antisemita; il suo compito consisteva solo nel valutare se il giornalista avesse riferito in modo veridico sul BDS, la sua postura e i suoi obiettivi.

[Presa di posizione 44/2021](#)

► La terza Camera si è occupata di questo caso due volte e nella seconda deliberazione è giunta alla stessa conclusione. La causa di questa seconda tornata è un Rapporto postulato pubblicato dal Consiglio federale a scarsissima distanza dalla prima consultazione, motivo per cui la Camera non ne era a conoscenza. La relazione esamina i possibili campi di applicazione della definizione operativa di antisemitismo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA). Secondo il Consiglio federale questa definizione giuridicamente non vincolante, in Svizzera può servire da guida per identificare gli incidenti antisemiti. Il Consiglio della stampa si è occupato in modo approfondito della definizione operativa dell'IHRA. Tuttavia, la reputa uno strumento solo parzialmente adatto alla prassi giornalistica.

IV. Modifica nell'organizzazione del Consiglio della stampa

All'inizio del 2021 sono entrate in vigore varie modifiche che hanno conferito alla Direttrice maggiori competenze (cfr. Relazione annuale 2020). Date le scarse risorse,

l'obiettivo di questa riforma era quello di rendere più efficienti i processi all'interno del Segretariato. In particolare, la Direttrice avrebbe dovuto poter decidere in modo autonomo se prendere o meno in esame un reclamo. Inoltre, avrebbe potuto redarre in maniera autonoma pareri su casi che non erano stati assegnati a una delle Camere senza coinvolgere il Presidio. Questa riforma è stata approvata dal Consiglio di fondazione partendo dal presupposto che il Segretariato sarebbe stata ampliata nel 2021 in quanto erano previsti ulteriori fondi federali.

Tuttavia, contro la proposta di legge in questione è stato indetto con successo un referendum (la proposta è stata respinta alle urne nel febbraio del 2022). Già nella primavera del 2021 è divenuto chiaro che la riforma portava con sé dei problemi. Per evitare che la Direttrice divenisse il bersaglio dei denunciati più polemici, nell'autunno del 2021 il Consiglio di fondazione ha annullato le modifiche al regolamento.

Le decisioni di non ammissione e i casi semplici verranno nuovamente trattati dal Presidio, così composto: la Presidente, i due Vicepresidenti e la Direttrice. Come finora, tutte le prese di posizione e le decisioni di non ammissione verranno presentate nella seduta plenaria del Consiglio svizzero della stampa. Per i privati, la procedura presso il Consiglio della stampa in linea di principio è gratuita. Tuttavia, alcuni denunciati hanno iniziato a presentare reclami con una frequenza elevata, la qual cosa può portare il Consiglio della stampa ai limiti della sua capacità. Le regole di procedura sono state quindi modificate come segue: i privati che inoltrano svariati reclami in uno stesso anno civile, sono tenuti a versare un contributo spese di CHF 500 a partire dal terzo rispettivamente di CHF 1'000 a partire dal quarto reclamo. Inoltre vale quanto segue: ai reclamanti ricorrenti che sono rappresentati da un avvocato, nonché alle organizzazioni, alle aziende e alle istituzioni viene addebitata una quota-spesa di CHF 1000.

Al Consiglio di fondazione, secondo l'art. 21 del Regolamento

Susan Boos, Presidente Consiglio svizzero della stampa, susan.boos@presserat.ch